

**CALLAS AVVELENATA? AL TG5 RIESUMANO VECCHIA LEGGENDA.** La Callas forse è stata avvelenata. Così Franco Zeffirelli ieri sera al Tg5. La nuova direzione di Carlo Rossella, insomma, si fa «sentire». La «notizia» dell'avvelenamento della Callas, infatti, è una delle tante «leggende» che circolano da anni sulla morte della cantante. Rossella ha pensato bene di riesumarla per far alzare gli ascolti del suo telegiornale. L'occasione di tornare sulla Callas è stata offerta dalla vendita all'asta di suoi gioielli alla cifra di un milione di dollari. Il triplo della stima effettuata da Sotheby's, ieri a Ginevra. Anonimo il compratore.

star

il nuovo cd

## IL «PARTO» DEL PARTO DELLE NUVOLE: UN BUON DISCO, MA FATECI SENTIRE LE PAROLE

Leoncarlo Settimelli

Stasera, al Piccolo Eliseo di Roma, a mezzanotte, c'è in concerto il Parto delle nuvole pesanti (gruppo che ho incontrato qualche anno fa a Crotona come supporto a Claudio Lolli e ai suoi zingari felici), che presenta il suo nuovo disco. Il parto. E dal vivo mi sembravano più esuberanti di quello che appaiono in questo cd. Venti brani, con tanti contributi strumentali (da Paolo Jannacci ad Antonello Ricci, da Roy Paci al lacustre David Van Des Sfröss) da far immaginare fuoco e fiamme. E poi tante trovate accuratamente annotate: frullatore qua, pallina-su-lamiera là, pentolino da una parte, shaker dall'altra. Devono essersi divertiti, Voltarelli, De Siena e Siriani, anche se ritengo (per antica esperienza di sala di registrazione) che attorno ad una canzone più di tanto non ci si può mettere, anche se è

vero che tutto fa sound, come si diceva una volta. Risultati comunque raffinati, alternati da esecuzioni tipo orchestra zingara, con pulsione ritmica che non lascia scampo, come in Onda calabra, o che si riallaccia a ritmi e sonorità popolari come la trascinante Sono io l'imperatore o a parodie tanghère come Banalango. C'è anche un omaggio a Lolli e alla sua I musicisti di Ciampi, qui trasformata - in omaggio all'incontro di Crotona - ne I musicisti di Lolli, brano che prende il volo e che contiene singolari coincidenze con la poetica di Fossati. Ci sono anche provocazioni belle e buone, come Cineserie e Voci umane, che lasciano perplessi chi è abituato a cercare una logica (anche musicale) in tutto. Ora, a parte le necessità legate al diritto d'autore, riesce difficile capire come in Voci umane ci sia la

firma dei tre istrioni del Parto, indicati come autori di una musica che è appena un arpeggio. So di rischiare gli anatemi del loro pubblico, che a quanto mi risulta è largo e affezionato. E fa bene, perché la carriera del Parto è disseminata di cose importanti, compreso il viaggio di pace in Irak prima dell'invasione Usa. Ma è come se qui avessero voluto concedersi una pausa, per dimostrare di essere (come sono) bravi. Però però... Le voci, per esempio, dove sono? La musicalità ampia degli accompagnamenti le sommerge irrimediabilmente, facendo perdere forza alle parole dette. Parole spesso importanti, come in Attenzione all'estinzione, dal quale ci saremmo aspettati una esecuzione ben più allarmata e allarmante. O come le parole di Tenco e di De André dei quali il Parto esegue Ognuno è libero e

La guerra di Piero. Stravolgendole, dalla tonalità maggiore a quella minore, o viceversa e quasi riscrivendole. Senonché, trattandosi di due brani storici, lascia un po' in dubbio la rielaborazione melodica e soprattutto uno domanda se la fatica fosse proprio necessaria. Quello di Tenco era un brano beat, d'accordo, ma perché non giocare proprio sulla riproposta di un'epoca così importante per la canzone italiana? Mentre De André è talmente legato ad un impianto trovadorico da ritenere che togliendone le modalità di fondo si tolga tutto. Insomma, il rapporto musica-parole è talvolta inscindibile e le operazioni di restyling appaiono uno sforzo inutile. Anche se il Parto, ne sono convinto dall'ascolto che risulta piacevolissimo, si è divertito molto a dar vita a questo cd.

**Giorni di Storia**  
Senza violenza

Oggi in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
Senza violenza

Oggi in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

“ A Tor di Valle lo show business internazionale è un po' all'italiana

## MUSICA

# Mtv Spqr Rock

“ Veltroni sogna altre star in città: Springsteen, Cat Stevens, i Pink Floyd e i Police



Silvia Boschero

**ROMA** Lo show business sbarca nella capitale con i mezzi colossali di Mtv: è pomeriggio, la marea umana, per lo più di giovanissimi, che occupa tutti i Fori imperiali fino a piazza Venezia abbraccia in un grande applauso Carmen Consoli, la prima a salire sul palco davanti al Colosseo con *L'ultimo bacio*. Sono almeno 150 mila a godere la serata di musica che invade Roma: non tanti quanti si erano dati appuntamento ai concerti di Paul McCartney e Simon & Garfunkel, non è un pubblico che attraversa più generazioni ma più omogeneo, più attento alla tv, ma comunque un'ernormità se si pensa che lo spettacolo è trasmesso in diretta dall'emittente musicale e che è autunno (ma per fortuna la giornata non è troppo fredda, nella capitale). Quei ragazzi, quelle ragazze sono tutti per la piccola catanese, ma anche per Elisa, che con la sua *Together* dà alla folla una scossa di elettricità, per gli Hoobastank e per quei vecchi volponi dei Cure di Robert Smith che di lì a poco si trasferirà sull'altro palco, quello allestito all'ippodromo di Tor di Valle.

**Outkast vincitori tra gli emuli di Alicia**  
È da quel palco che usciranno come assoluti vincitori degli «European Music Awards» i bravissimi Outkast e il loro funk afro-futuribile, come miglior gruppo, canzone e video, ma anche Britney Spears nella sezione Donne, il nuovo soul di Usher in quella degli uomini, i D12 nella categoria hip hop, Alicia Keys nell'R&B, i Muse nella sezione Alternative, i Black Eyed Peas nel pop, i Maroon Five come esordienti e il nostro Tiziano Ferro per gli italiani.

Tutto attorno all'ippodromo di Tor di Valle è il trionfo del glamour, degli appuntamenti di centinaia di ragazzi arrivati senza biglietto alla disperata ricerca dei propri idoli. Tanti giovanissimi Eminem, tante piccole Alicia Keys, agghindati esattamente come i loro eroi. Ad entrare però sono solo i seimila fortunati: molti addetti ai lavori, una valanga di sponsor, accompagnatori, guardie del corpo. L'area antistante all'ingresso «vip» è una passerella di griffe, quella per gli artisti è blindatissima. Impossibile incrociare il rapper che ha recentemente dato uno schiaffo a Bush: dalle 2 del pomeriggio Eminem sta barricato nel camerino con la sua musica che filtra tra i

*Erano 150 mila giovanissimi ieri al concerto di Mtv al Colosseo: appassionati, trepidanti per i Cure e Carmen Consoli, mentre lo show televisivo dei premi europei da Tor di Valle era tanto, troppo «glamour» anche se è passato un Eminem antimilitarista e il presentatore Xibit ha detto la sua su Bush*

corpi giganti delle sue sette guardie del corpo. Sembra un incontro esilarante tra gli organizzatori internazionali e quelli autoctoni: qui è il trionfo dello show-business all'americana. Il malcapitato con biglietto per capire in quale dei quattro in-

gressi si deve infilare è costretto a farsi raccomandare da tale Marco, uno dei ragazzi che presidiano le entrate, il quale ti accompagna da tale Vincenzo che è l'unico a sapere dove parte la navetta diretta alla sala stampa. Se poi il malcapitato è



Il pubblico al concerto di Mtv con il Colosseo sullo sfondo: qui accanto il rapper Eminem che in serata ha aperto lo show televisivo degli «European music awards» da Tor di Valle

no si fanno fotografare all'anfiteatro, ma non sarebbe stato abbastanza glamour come si confà all'occasione.

**Eminem anti-guerra**  
Certo che l'ambientazione all'italiana sfocia spesso nel kitsch, o stona (nel senso dello stile) quando i brani delle superstar internazionali vengono fatti interpretare da un cantante lirico, tale Gordon Adams, perché pensano (triste idea) che per omaggiare l'Italia ci voglia per forza un tenore prestatato al pop. Ancora, sfocia nel kitsch quando, a introdurre il premio «Best Rock», sono i nostri tentennanti campioni Alessandro del Piero e Paolo di Canio. Lo show è comunque studiato nei minimi dettagli tanto che anche i colpi di scena sono assolutamente prevedibili. Compreso quello di Eminem, che apre le danze con un carro armato sul palco e decine di schermi che riproducono immagini di guerra. Tutto era già scritto nella strategia promozionale del nuovo disco, peccato che non canti il brano-inveiva *Mosh* (dove si schiera contro l'amministrazione guerrafondaia di Bush) e intoni *Just Lose It* accompagnato da ballerini vestiti da marines con tamburo e da un gruppo di bambini in divisa militare che marciano al suo fianco cantando. È da questi schermi che forse passa una fetta di protesta nel 2004: il presentatore afroamericano Xibit si prodiga in uno stentato italiano in un «Bush, che stronzo!». Un po' di protesta passa forse anche dalla bellezza in miniatura di Kylie Minogue, dai tatuaggi di Kid Rock e dall'andatura caracollante di Ozzy Osborne, ma anche dalla grazia della migliore soul singer di oggi, Alicia Keys, la quale premia l'organizzazione «La strada», che da anni si impegna contro la prostituzione femminile nell'Europa dell'est. Un po' di solidarietà passa invece attraverso gli sms, quelli inviati per premiare la categoria «Best Song» perché i proventi andranno al progetto «Italia-Maputo» promosso da Movimondo e in cui è impegnato in prima persona il sindaco Walter Veltroni, uno degli uomini più ringraziati della giornata. Che ricambia: «Non credo che ci sia al mondo una città più musicale di Roma - dice - stasera queste immagini arriveranno a un miliardo di persone che vedranno una città piena di energia, serenità, compostezza», e poi rilancia: «Dopo tutti questi artisti meravigliosi i miei sogni sono Bruce Springsteen, Cat Stevens, i Pink Floyd e i Police».

Romani ma non solo dal pomeriggio a sera in via dei Fori imperiali: applausi e, al collegamento tv con Del Piero, qualche fischio

## Un serpentone di ragazzi per Elisa e gli altri

Federico Fiume

**ROMA** È un lungo e compatto serpentone che riempie buona parte di via dei Fori imperiali, quello che si trova davanti Carmen Consoli quando sale sul palco posizionato sotto al Colosseo, poco dopo le quattro. Si è formato lentamente a partire dalla mattina e ora esplose in un boato di benvenuto che per molti pone fine ad un'attesa lunga e paziente. Ci sono i romani ma anche molti ragazzi venuti da fuori per cui il concerto rappresenta la meta di un lungo viaggio. Come Chiara, Fabiola ed i loro amici di Caserta, o di Reggio Calabria, come Massimiliano che dice: «è la musica che tiene unita la nostra generazione». Ed eccola la musica: Carmen apre con *L'ultimo bacio*, prima delle sei

canzoni della scaletta che scorrono veloci fino a *Contessa Misera* che chiude il set fra gli applausi. Gli Hoobastank invece, rivelazione delle classifiche Usa, sono ancora una novità da noi e il pubblico li accoglie con un entusiasmo contenuto. Un set che comprende il singolo *The Reason* il cui video è in rotazione su Mtv. Gli intervalli per i cambi-palco vengono riempiti da brevi interviste nel backstage e da collegamenti con Tor di valle, dove nel frattempo si scaldano i motori per lo spettacolo degli «European Music Awards». In uno dei collegamenti viene intervistato lo juventino Alessandro Del Piero, che consegnerà uno dei premi; tutta via dei Fori imperiali si solleva in un impeto di fischi davvero impressionante. Alle 18,20 ecco i Cure di Robert Smith. Aprono con *Three Imaginary Boys*, ripescata dal loro primo album in una versione particolarmente stringata, poi è la volta di

*Fascination Street* quindi *Let's go to Bed*. Arriva il sindaco Veltroni che è molto soddisfatto: «Tutto il mondo stasera può vedere la nostra città piena di ragazzi, una città che è fra le più musicali del mondo». I Cure procedono nella loro scaletta e nell'aria si spargono le note di un'altra canzone dei «vecchi tempi» come *Boys Don't Cry*, preludio al finale di *End of the World*. Li segue Elisa e la cantante è accolta con estremo affetto dal pubblico, che scandisce ripetutamente il suo nome negli intervalli fra le canzoni, poi la linea passa al collegamento con Tor di valle, in attesa della postar Anastacia, che salirà sul palco solo in serata a dare l'ultima carica a un pubblico provato dalla lunga giornata e dal freddo che comincia a farsi sentire, ma ancora pronto a entusiasinarsi per la musica che dal Colosseo, illuminato, arriva tramite schermi tv ad oltre un miliardo di telespettatori nel mondo.